

INTERVISTA **Pierre Vergerio**

«Adesso la sfida sono il trasporto e i contratti»



Edison. Pierre Vergerio, Chief operating officer e membro del board di Eurogas

«Per ripagare lo sviluppo di giacimenti e gasdotti è indispensabile fare accordi a lungo termine»

«L'implementazione delle direttive europee favorirà la convergenza dei prezzi Nord-Sud»

Sissi Bellomo

Dalla bolla all'età d'oro. Le prospettive delineate dall'Aie per il gas si sono capovolte in un paio d'anni, creando nuove sfide per gli operatori europei del settore. In vista dell'assemblea generale di Eurogas, che si terrà venerdì a Milano, **Pierre Vergerio**, membro del board di Eurogas e Chief operating officer di Edison, ha accettato di discuterne con Il Sole 24 Ore.

Che ruolo ha il disastro nucleare giapponese nel ridisegnare i destini del gas?

È chiaro che Fukushima avrà un impatto importante sui consumi: i piani di investimento nel nucleare verranno molto rallentati in alcuni Paesi. La Germania prevede la chiusura delle centrali, altri stanno andando avanti, ma una frenata c'è indubbiamente e questo va a favore del gas.

Non potrebbe invece avvantaggiare il carbone?

Non credo. Soprattutto a livello europeo, a un certo punto si dovrà scegliere. E se vorremo soddisfare il fabbisogno di energia contenendo al tempo stesso i gas serra, non potremo evitare di fare ricorso al gas. Un dato su tutti: per ogni Kwh di energia prodotta, il gas emette 350 grammi di Co2 nell'atmosfera, il carbone 800. Inoltre il gas è un combustibile molto flessibile, che si può usare in modo complementare alle fonti rinnovabili, è economicamente competitivo ed è disponibile in abbondanza in molte aree del mondo.

Purché si abbiano i gasdotti per trasportarlo...

Esattamente. Il vero problema è sviluppare le risorse e trasportare il gas. Per riuscirci è fondamentale che ci siano impegni di lungo termine.

Intende anche impegni contrattuali, quei Take-or-pay che oggi vi fanno soffrire?

I contratti di lungo termine sono assolutamente necessari. Senza questi contratti, che garantiscono di ripagare lo sviluppo dei giacimenti e le infrastrutture di trasporto, non ci sarebbe sicurezza delle forniture.

Niente contratti di lungo termine, niente gas: bisogna che ce ne rendiamo conto. Chiaro che gli eventi del 2009 hanno creato qualche tensione...

Si riferisce alla recessione?

Anche. Nel 2009 non solo è calata la domanda, ma è anche decollato lo shale gas negli Usa: un fatto imprevisto, che ha creato una situazione senza precedenti.

I prezzi sono crollati del 10-20%, creando un'enorme divaricazione con quelli dei contratti a lungo termine, che purtroppo sono indicizzati al petrolio e di solito lasciano delle finestre di opportunità per rinegoziare solo ogni tre anni.

L'interruzione del gas libico è stata in fondo una fortuna per chi ha dei Take-or-pay. Rappresenta un pericolo per i consumatori?

La Libia rifornisce il 10% del fabbisogno di gas italiano, ma siccome oggi c'è buona disponibilità e la crisi è iniziata dopo l'inverno, la situazione è gestibile.

E se durasse a lungo?

Le infrastrutture, tra cui il rigassificatore Edison di Rovigo, dovrebbero consentirci di sistemare le cose. Certo, con una fonte in meno aumenta il rischio di tensioni.

Questa vicenda deve insegnarci che nel mercato del gas bisogna guardare molto avanti. La bolla sparirà e non c'è nessun dubbio che i prezzi dei contratti di lungo periodo torneranno a convergere con quelli spot.

In quanto tempo?

Direi 2-3 anni. Nessuno ha la sfera di cristallo, ma l'equilibrio sicuramente si ricostituirà. Non solo. Prima o poi, grazie all'implementazione del terzo pacchetto di direttive europee, convergeranno anche i prezzi del Nord e del Sud Europa.

Saranno i prezzi spot a risalire o strapperete condizioni contrattuali più favorevoli?

Entrambe le cose. I contratti di lungo termine esisteranno ancora, ma saranno probabilmente meno indicizzati al petrolio e più al gas spot, per aiutare a bilanciare i rischi. E poi le clausole di revisione del prezzo dovranno diventare più flessibili, più bilanciate, per fare in modo che chi è in difficoltà non debba aspettare così a lungo prima di ottenere un miglioramento della situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

